Turista disperso

della famiglia

Era in vacanza in Corsica con la moglie e il figlioletto di tre anni, nessuno lo ha plù visto dalla

mattina del 23 luglio, quando è partito per un'escursione da Cargese con oblettivo il monte Cinto, I familiari di Marco Siccardi -35 anni, agricoltore di Casale Monferrato - hanno così deciso di rivolgersi alla stampa nazionale

per lanciare un appello. La moglie

Nicoletta Berto, spora infatti che

Corsica o tuttora in vacanza nella

scomparsa indossava pantaloncini

e un cappello con visiera bianca. È

zona possa darle notizie. Marco

blu, maglietta bianca e canotta

alto un metro e 80, ha i capelli -

castano chiaro lunghi; aveva con

Nell'appello, la moglie fra i'altro

montagna fuori pista o, per noi

auspicabile, uno stato di amnesia

che lo porti a vagare per la Corsica,

inderogabile di segnalazioni». Per

Montagne allo 0033-95460481 e

la Gendarmerie di Cargese allo

eventuali segnalazioni, si può

hlamare il Ploton d'haute

scrive: «Le ipotesi di un incidente di

blu, gli occhlali da vista.

richiedono la necessità

0033-95264517.

sè uno zaino «Ferrino», un marsupio

Siccardi al momento della

qualche turista rientrato dalla -

in Corsica

Appello

in Italia

A Partinico scoperte dalla polizia decine di piantagioni La truffa del vino non rende più e la mafia si ricicla

Orti come giungle per produrre «canne»

La campagna di Partinico si sta trasformando in una piccola Chapare colombiana, sta diventando uno di quei fazzoletti di terra del basso Atlante marocchino, dove si coltiva la cannabis per ricavarne l'hashish o la marijuana. Ogni settimama gli investigatori scoprono piantagioni e sequestrano migliaia di piante, quintali di «erba». La truffa dell'acqua e zucchero trasformati in vino non rende più e la mafia scopre la «canna» fatta in casa.

RUGGERO FARKAS

■ PARTINICO (Palermo). Entrare juana, l'erba che si fuma. nel cuore del vallone, sotto la grande condotta d'acqua dello Jato, spostando le foglie delle canne taglienti come lame Gillette, scivolando sull'erba palustre o sulla meima del torrente che sembra nutella, scalvacando i tronchi tagliati apposta per aumentare le difficoltà, evitando il pungitopo secco che praticamente è un cespuglio con mille frecce, oppressi da una cappa d'aria umida a quaranta gradi, per cercare dei fusti erbacei con le foglie a sette punte e i fiori vischiosi, che si confondono con il verde attorno, non è cosa da poco. Anzi ci vuole forza. E coraggio sapendo di andare a distruggere mesi di lavoro dei campesinos di Partinico, di quelli che una volta con l'acqua e lo zucchero facevano il vino e ora coltivano la canapa indiana per farne spinelli da diecimila lire l'uno. La mafia si strappa la vecchia pelle, camaleonticamente passa dalla truffa al ciclo completo

Non ci sono Laysamora, i grandi alberi, e i ciuffi di kora, le erbe della foresta pluviale, serpenti corallo o scimmie, qui, come nel Chapare, a Cochabamba, la valle della coca, in Colombia, ma scoprire le piantagioni di cannabis equivale a cercare gli steli della pianta della coca o scoprire i fazzoletti di terra con la cannabis marocchina, libanese, afgana, nelle terrazze sui monti dove l'aria è difficile da respirare.

Senza mitraglietta

Con anfibi e tuta mimetica Salvatore Vutano fa strada, seguono Alessandro Sperandeo, Gaetano Armetta e Vincenzo Miceli. Questi poliziotti dei commissariati di Partinico e Corleone non hanno l'aria aggressiva e le mitragliette a tracollo dei carabineros o delle truppe antidroga nordafricane che sparano a vista ai coqueros, ai sepes, ai contadini africani quando devono fare bella figura coi loro ministri e generali e rinunciare al prezzo del-

sessuali. Una sorta di mister Hyde e

dottor Jeckill: questo è il ritratto

dell'uomo che emerge dalla de-

nuncia che la sua convivente, 42

anni, ha fatto ai carabinieri della

stazione di Greco - Turro, «È una

persona distintissima, ma quando

chiude la porta di casa si trasforma

in una bestia», ha detto agli investi-

Milano a luci rosse, militare dell'esercito in pensione denunciato dalla sua partner

la corruzione, ma sanno il fatto lo ro. La soffiata è sempre giusta, mai precisa. Indica una contrada, un canvon, una campagna di decine di ettari. Il resto lo devono sbrigare da soli. Dietro la centrale Enel. a dieci minuti dalla piazza principale, è stato un gioco da ragazzi. Una rudimentale serra ospitava fino a due settimane fa migliaia di steli alti fino a due metri e mezzo, ottomila chili di cannabis, milioni di spinelli, miliardi di lire. L'odore si sente ancora. Mucchi di erba secca che farebbero la gioia di Walter Benjamin si scoprono un po' ovunque: impossibile prendere tutto, ci vorrebbe un gigantesco aspirapol-

Un foro, una piantina C'è il capanno con tanti lavandi-

ni e bidet e mucchi di piastrelle: Angelo Alduino e la moglie Angela Tarantino hanno un negozio di sanitari, ma guadagnavano di più facendo gli agricoltori con quattrocento metri quadrati di terra. Dentro sono tirati i fili per stendere le piante e farle seccarle. Al centro c'è la bascula per pesare le fascine, su un tavolo vecchio è poggiata la bilancia più piccola. La vasca di fernentazione del falso vino è diventata il pozzo per l'acqua di imgazione della serra. Dietro al magazzino c'è un'altra piccola stanza di rete e cellophane per far germogliare le piantine. Ci sono le forme di polistirolo con cento buchi: ogni foro una piantina. Più difficile ma, poi sembrerà uno scherzo, indivi-

«Voleva farmi accoppiare con un cavallo»

del suo partner. Una lenta escala-

tion alla quale Carla ha deciso di

porre fine quando il generale ha

tentato di coinvolgere sua figlia nei

loro giochi perversi. Una ragazza di

ventun anni che vive con il padre.

Carla, infatti, è separata e abita in

un appartamento alla periferia di

Anche il generale, oggi sessan-

tenne, è separato e pur avendo la

residenza a Sesto S. Giovanni pas-

sava la maggior parte del suo tem-

po a casa di Carla. Quando lei l'ha

conosciuto, tre anni fa, era rimasta

affascinata da quell'uomo dall'ap-

parenza tanto distinta e chissà, for-

se in cuor suo pensava di rifarsi

una vita insieme a lui. Ma a poco a

poco, è il racconto di Carla, l'uomo

ha tirato fuori la sua vera natura. Il

loro rapporto si era così trasforma-

to in una sorta di inferno fatto di

gatori la donna (che chiameremo violenze e nchieste sempre più violenza sul proprio corpo. Esco-Carla), stanca di subire le violenze stravaganti da esaudirsi con l'ausi-riazioni, piccole lesioni: «normale» dal pm.



duare le cannabis nell'agrumeto fuori paese, tra limoni, fichi, piante di zucca e pomodoro. Ben mimetizzate: una qui, una lì. A distanza, per farle sembrare erbacce ben pa-

Piccola giungia -

Per scendere nella valle dell'acquedotto ci vogliono quattro ruote motrici. Gaspare e Francesco Di Dia, usavano il trattore cingolato. finchè la mulattiera lo consentiva, poi proseguivano anche loro a pie-

lio di vibratori ed altri oggetti. Co-

me dimostrerebbero alcune foto

trovate durante la perquisizione in

casa del generale. Sembra che an-

che la pistola dell'uomo (una cali-

bro 9 corto, regolarmente denun-

ciata) sia stata utilizzata come

strumento in quei rapporti contro

natura. «Dovresti fare anche tu co-

sì», avrebbe più volte sollecitato il

te e giornali pornografici. Materiale

sequestrato nell'appartamento di

lui, insieme a dei disegni, stilatı dal-

l'uomo, riproducenti cavalli col

membro eretto, in procinto di ac-

Non era la prima volta che Carla

cercava di attirare l'attenzione dei

carabinieri. Aveva già sporto de-

nuncia, ma non osando confessa-

re tutti i particolari della sua squal-

lida e triste vicenda, la donna si era

limitata a «segnalare» i segni della

coppiarsi con una donna.

nerale mostrando a Carla casset

fanno disperare. Il terreno cambia improvvisamente. Diventa soffice, più scuro, con chiazze sabbiose. Sotto le querce ci sono le isole della marijuana. Un motorino a benzina, pompava l'acqua del torrente. per innaffiare. Il clima e un po' di concime chimico facevano il resto. Piccoli micro-habitat ricreati sotto l'ombra di quella che dall'alto di un elicottero appare solo come inestricabile macchia mediterranea. Piccola India a Partinico?

Dice Pietro Mazzola, associato di Botanica alla facoltà di Scienze

routine di coppia, per gli inquiren-

ti. Ci voleva altro per mettere in moto un'indagine. Ci volevano

quegli orribili particolari che Carla

è stata costretta a sciorinare per porre fine a una storia alla quale

non sapeva più come sottrarsi.

Tanto più che l'uomo «comprava»

il suo silenzio con le minacce. La

chiudeva in casa e la costringeva,

sotto il tiro dell'arma, a fare quello

che lui voleva. Poi, quando Carla

ha visto sua figlia in pericolo, dopo

i tentativi del generale di coinvol-

gerla nei loro giochi perversi, ha

superato paura, vergogna e reti-

cenza ed è andata dai carabinieri.

Il generale in pensione è stato de-

nunciato a piede libero per mal-trattamenti, violenza carnale e se-

questro di persona. Gli investigatori

non escludono che, nelle prossime

ore, nei confronti dell'uomo possa

d'arresto. Oggi Carla sarà sentita

agrarie dell'univesrità palermitana: Certo qui le condizioni ambientali e climatiche sono ideali, ma possono trovarsi anche in altre parti della Sicilia. Il prodotto che si ottiene ha gli stessi principi attivi dell'erha indiana o marocchina. La differenza è che i semi prodotti qui non daranno piante utili per produrre la droga leggera». Allora perchè Partinico? Sandro Sperandeo, commissario di polizia a Corleone: «Gli uomini collegati a Cosa nostra si riciclano. Non possono più truffare la Cee e passano alla coltivazione di cannabis. Un agricoltore

incassa quattrocentomila lire con una tonnellata d'uva, diventa ricco coltivando l'erba. Molti sembrano dei poveracci ma vanno in giro in Maserati. Usano prestanome, a loro intestano palazzi, ville. I proprietari degli appezzamenti di terreno stipulano falsi contratti d'affitto L'affittuario è complice, rischia di più ma guadagna di meno. Alle sue spalle c'è la grossa organizzazione. Partinico è un posto ottimo. Tanta campagna, angoli difficilmente raggiungibili, sole e acqua in quantità: è questo paese il Marocco d'Europa».

Ad un anno dalla scomparsa di ALVARO BONISTALLI

Lelia Donati lo ricorda come un vero cooperatore della Lega nazionale dal quale ha imparato tanto Roma, 23 agosto 1994

CONTRACTOR OF ALL A

Un anno fa a 24 ore di distanza monvano i

BRUNO BASSOTTI

l familiari e i parenti tutti li ricordano con immutato affetto a compagni ed amici Roma, 23 agosto 1994

La Federazione del Pds di Padova parteci

pa al dolore dei famigliari per la morte del compagno ALDO PALFINI

da sempre grande costruttore del Partito e della Cgil e punto di nferimento dei lavora-tori e dei pensionati della Bassa Padovana. I funerali si svolgono oggi manedi 23 ago-sto, alle ore 10, nella chiesa di Tribano

l compagni della «Albe Steiner» del Pds e della sua famiglia per la scomparsa della

Padova, 23 agosto 1994 11-1

ILIA CATI ved. CIMONI

affiancandolo in questo triste momento. sottoscrivono per l'Unità.

Nel 14º anniversario della scomparsa di GIOVANNI PARISINI

la moglie, i figli, le nuore, i riipoti e il proni pote con immutato affetto, per onorarne la memoria sottoscrivono per l'Unità Bologna, 23 agosto 1994

Nel secondo anniversario della scomparsa

MARIO MOSCARDI

i familiari lo ncordano con affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato, e in sua memoria sottoscrivono per !'Unità Sesto Fiorentino, 23 agosto 1994

l compagni del Pds di Arese partecipano con fraterno e commosso affetto al dolore dei familiari per la perdita di

GIORGIO BIANCHINI

Arese (Mi), 23 agosto 1994

Fiorenzo e Maria Grazia Carozzi ed i colle-ghi tutti piangono l'amico

GIORGIO BIANCHINI

c partecipano al lutto della famiglia Milano, 23 agosto 1994

Ventitré anni orsono cessava di battere il cuore buono e generoso di

GIUSEPPE BRUNANI

La sorella Amelia lo ricorda a quelli che lo stimarono ed offre all *Unità* in sua memo-

ria 50mila lire

Fugge dall'ospedale rubando l'ambulanza

Generale dell'Esercito, in pensione, denunciato a piede

libero per maltrattamenti, violenza carnale e sequestro

di persona. La sua convivente ha raccontato ai carabi-

nieri di aver subito violenze per anni. L'uomo la costrin-

geva, sotto la minaccia dell'arma e le percosse, a soddi-

sfare le sue voglie. Il desiderio più grande: vedere la don-

na accoppiarsi con un cavallo. Il generale aveva tentato

ROSANNA CAPRILLI

m MILANO. Da anni le imponeva dar sfogo alle proprie perversioni

di coinvolgere la figlia di lei nei loro giochi perversi.

T . 1 2.

pratiche sessuali quantomeno inu-

suali. Se lei si rifiutava, la picchia-

va, la costringeva a subire le sue

«originalità» sotto la minaccia di

una pistola. E nella graduatoria dei

suoi desideri, al primo posto c'era

un accoppiamento della propria

donna con un cavallo. Dietro la ri-

spettabilità di un distinto generale

dell'Esecito in pensione, si nascon-

deva un uomo pronto a tutto pur di

PALERMO. L'ambulanza più pazza del mondo è stata inseguita per un ora e mezza da carabinien e polizia per tutta la città e anche fuori. Alla fine si è fermata da sola, contro un muro di Torretta, Nessuno a Palermo aveva mai pensato di rubarne una e di andare in giro azionando la sirena e il lampeggiatore, divertendosi a superare gli altri automobilisti, senza fermarsi al semaforo rosso o agli stop. Fabio, 21 anni, l'ha fatto, approfittando di un momento di disattenzione degli autisti e dei medici della Neurochirurgia del Civico, dove era stato portato dopo un incidente. Pazzo? Non proprio. Sicuramente tanto normale non è. E' un cosiddetto «ragazzaccio» che non si decide a mettere la testa a posto. Domenica pomeriggio lui e un amico sono a Cinisi, al mare. Rubano un borsello e scappano con la loro auto. Corsa breve che finisce contro un muretto. Ferite lievi e forte shock. Per portarli via arriva l'elicottero dell'ospedale. Il volo si conclude nella piazzola del Civico. Fabio si siede nella saletta del reparto. La testa appoggiata la muro, la mente annebbiata, aspetta il suo turno

Il virus da Arsenio Lupin, però, è ancora in

circolo nelle sue vene. Fabio si volta a destra e sinistra, guarda fuori dalla porta è uno dei suoi soliti lampi. Si alza e va piano piano verso l'ambulanza posteggiata fuori. Le chiavi ci sono. Sl. Tutto è a posto. Il viaggio può co-minciare. Sono le 19. Qualche minuto dopo le radio delle volanti gracchiano l'allarme: «Un ragazzo è scappato con l'ambulanza. Forse è pericoloso, un pazzo, fate attenzio-

I carabinieri non devono tirar fuori la pistola. E non hanno neanche un brivido di paura. L'ambulanza si ferma da sola: anche questa volta contro un muretto. Sorpresa dentro sono in due. Il giovane Lupin ha raccolto anche un ubriaco che ride divertito da tutta quella gran confusione. Dove stavano andando? A quanto pare Fabio voleva tornare nella villetta di Punta raisi per far vedere la sua nuova vettura alla famiglia. I suoi genito-ri, invece, sono stati avvertiti dai carabinieri: «Vostro figlio è accusato di furto aggravato e danneggiamento. Ha rubato un borsello e poi anche un'ambulanza. Ora è ricoverato con una prognosi di otto giorni». È facile immaginare la faccia di mamma e papà.

Il Sarno inquinato Oltre cento denunce

■ SALERNO. Una cinquantina di piccole e medie aziende poste sotto sequestro e un centinaio di avvisi di garanzia sono il risultato di una maxioperazione condotta in vari comuni per il grave stato di inquinamento del Sarno, uno dei fiumi più brevi ma più avvelenati d'Italia. L'inchiesta è partita dalla procura di Nocera Inferiore, cordinata dal Pm Giancarlo Russo, e riguarda i comuni di Nocera Inferiore e Superiore, S. Valentino Torio, Samo e Scafati, tutti in provincia di Salerno. Nel mirino degli inquirenti, una serie di piccole e medie imprese e gli impianti fognari dei Comuni, tutti praticamente sprovvisti di depuratori, che hanno fatto diventare il Sarno e i suoi affluenti Cavaiola e Solofrana dei fiumi di veleni che attraversano un territorio densamente abitato e vanno a sfociare nel mare tra Castellammare di Stabia e Torre Annunziata. Un inquinamento gravissimo, più volte denunciato con forza dai movimenti ambientalisti, che si sono tra l'altro opposti con efficacia al cosiddetto piano di risanamento varato anni fa dalla Regione che ha già portato in cacere diversi personaggi, tra i quali un ex assessore all'Ambien-

te. Ora a rispondere della situazione è chiamato un centinaio di persone, tra le quali i sindaci di S. Valentino Torio e di Nocera Superiore e i commissari straordinari di Sarno e Scafati, che dovranno difendersi dalle accuse di danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali. Le indagini sono state avviate alcuni mesi fa dai carabinieri del Nucleo opoerativo ecologico, che si sono avvalsi della collaborazione degli uomini delle compagnie operanti sul territorio. In questo periodo le analisi effettuate hanno consentito di accertare che quasi tutte le strutture produttive interessate dall'inchiesta sversavano direttamente nel Sarno e nei suoi affluenti senza il necessario drenaggio. Assenti o insufficienti i depuratori. Il Sarno ha una lunghezza di 28 chilometri, e lungo il suo corso e quello della Solofrana e della Cavaiola sono installate circa 700 piccole e medie aziende conserviere e 250 concerie. Il fiume attraversa una delle zone più fertili del Salernitano, l'agro Nocerino-sarnese, dove viene coltivata, tra l'altro, una qualità pregiata di pomodoro da industria, il San Marzano.

REGIONE CALABRIA UNITA' SOCIO SANITARIA LOCALE Nº 5 - CROTONE SERVIZIO PROVVEDITORATO AVVISO PER ESTRATTO PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N° 192 del 18-8-94 - Foglio delle inserzioni - Parte seconda, avviso di gara a Licitazione Privata, procedura accelerata, bandito da questa Ussi l'Appa Le domande in conformità a quanto prescritto nell'Avviso dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 08-09-94

L'importo presunto é di L. 1.250.000 000 iva 19% compresa (unmilia L'avviso é stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data 29-07-94

Per informazioni rivolgersi al Servizio Provveditorato - Tel: 0962/924038.

II DIRETTORE AMM.VC C. S. Nº 10 4 (Dottor Ettore RIZZO)

(Dottor Giuseppe D'AGOSTINO) (Dottor Selvatore Mano)



